

MIRRORLAND

Scritto da

Marco Baratta

1 EXT. SCOGLI - DAY

Il mare freddo, inquieto, si getta sulle rocce in una lotta disperata. L'aria è umida, così fredda da tagliare i polmoni. Nessun gabbiano intona la sua cantilena nel cielo nuvoloso. Nessun veicolo attraversa il cavalcavia in lontananza. Nessun segno di vita, tranne che per un uomo sdraiato sulle rocce che ha appena ripreso coscienza.

Si alza, e si guarda intorno. Sembra un luogo familiare, ma al momento non riesce a ricordare niente di preciso. All'improvviso, sente un dolore pungente a un lato del collo. Toccando con una mano, si rende conto di avere un graffio a malapena rimarginato.

Scavata nelle rocce lì vicino, si trova una scala che sembra portare a un piazzale che sovrasta tutta la spiaggia. Non avendo un piano migliore, l'uomo decide di salire.

2 EXT. PARCHEGGIO - DAY

Qualche macchina qui e là. Qualche foglia secca che solletica l'asfalto. L'uomo si guarda in giro: ancora nessun'anima viva.

Dal lato opposto del parcheggio si trova un piccolo ristorante che pare essere chiuso da sempre. L'uomo si avvicina all'ingresso e prova a sbirciare all'interno attraverso la porta a vetri, ma non vede nessuno. Prova quindi a spingere la porta. Sorprendentemente, non è chiusa. L'uomo entra per controllare.

3 INT. RISTORANTE - DAY

È un locale scuro e silenzioso. L'uomo, appena entrato, vede qualcosa al centro della sala che sembra turbarlo profondamente. A passo incerto, nervoso, si avvicina alla ragione del suo sconcerto.

Il ristorante ha tutti i tavoli sparecchiati, tranne quello in centro, in cui è seduto un altro uomo, che pare essere in attesa del protagonista. Egli è identico a lui sotto ogni punto di vista: i vestiti, la pettinatura, il volto.

MICHELE

Benvenuto. Puoi chiamarmi Michele.
Prego, siediti.

L'uomo esita per un istante, ma, essendo troppo confuso per fare altro, obbedisce. Il tavolo è coperto da una lunga tovaglia bianca. Dal lato in cui l'uomo si è seduto, sono presenti una scatola di fazzoletti, e un piatto senza posate. Nel piatto, si trova un cioccolatino ancora incartato. L'uomo si siede, incapace di togliere lo sguardo da Michele.

MICHELE

(sorride lievemente)

Non ti preoccupare, è uno shock per tutti. Direi d'iniziare subito. Come ho detto, mi puoi chiamare Michele, e sono stato incaricato di guidarti in questa nuova fase.

(volge lo sguardo fuori dalla finestra, verso la spiaggia)

È molto probabile che là sotto tu ti sia svegliato con una sensazione di profonda angoscia, giusto? Come un sospetto che qualcosa di terribile sia accaduto.

L'uomo annuisce debolmente.

MICHELE

Temo proprio che quella sensazione abbia il suo fondamento. Da oggi la tua anima ha terminato la sua incubazione nello stato materiale. O in termini meno tecnici: sei morto.

Michele spinge la scatola di fazzoletti verso l'uomo.

MICHELE

Lo che è dura. Se hai bisogno di sfogarti prenditi tutto il tempo che ti serve.

L'uomo pare non avere alcuna reazione se non fissare Michele attonito.

MICHELE

(con un lieve sospiro)

Bene. È stato più semplice di quel che pensavo. Direi che possiamo iniziare il processo di onboarding, in modo che tu possa famigliarizzare con la tua nuova condizione.

UOMO

Che condizione?

MICHELE

Ecco... infatti. Se non ti dispiace, assaggeresti quel cioccolatino che vedi davanti a te? Secondo le mie ricerche dovrebbe essere il tuo dolce preferito.

L'uomo, con un movimento quasi meccanico, scarta il cioccolatino e inizia a masticarlo.

UOMO

Strano...

MICHELE

Si?

UOMO

...non sento alcun sapore.

MICHELE

Esatto! Ho una notizia buona e una cattiva. La buona è che, come avrai capito, l'aldilà esiste, che la vita eterna è reale, e che la bontà umana può sempre essere ricompensata dalla grazia di Dio.

UOMO

E la cattiva?

Michele tace e si limita a un sorriso sornione. L'uomo, iniziando a capire la sua situazione, continua a masticare il cioccolatino meccanicamente.

4 EXT. PARCHEGGIO - DAY

Michele e l'uomo passeggiano fianco a fianco.

MICHELE

Gli unici esseri viventi qui hanno radici, per il resto sei da solo. Gli oggetti presenti sono tutti quelli che esistevano nell'istante in cui sei deceduto, e sarai tu l'unico che li userà. L'elettricità funzionerà fin quando gli impianti non si romperanno. Stesso discorso per la benzina, il gas, la rete cellulare eccetera. Spero che ti sia piaciuta la tecnologia del tuo tempo, perché niente di nuovo verrà inventato. Tutto è fermo.

UOMO

È questo l'Inferno quindi?

MICHELE

No, per carità. L'inferno non esiste più da secoli. L'hanno chiuso e rifatto da capo. Niente più diavoletti, gironi e contrappassi. Era un modello poco sostenibile. Ora la dannazione eterna è smart, decentralizzata: a ogni peccatore, il suo universo. Più efficace. Più pulito. Che cosa credi? Anche noi

(MORE)

MICHELE (CONT'D)
abbiamo bisogno di fare rebranding
ogni tanto.

UOMO
Tu saresti una sorta di demone?

MICHELE
Consulente di locazione se non ti
dispiace. Mi occupo di fare
accoglienza delle anime durante il
loro primo giorno, assumendo le loro
forme per aumentare la familiarità.

UOMO
Il primo giorno? Solo il primo
giorno?

MICHELE
Purtroppo sì. Domani mi tocca un
boss della malavita indonesiana.
(sospira seccato)
Pesa 110 chili e ha il riporto.

UOMO
Non sei la mia coscienza?

MICHELE
Se tu avessi una coscienza non
saresti qua.

I due uomini si fissano per un istante.

MICHELE
Vieni, ti faccio vedere una cosa.

Camminano fino al parapetto che affaccia sugli scogli.
Seguendo lo sguardo di Michele, l'uomo si mette a guardare
proprio il punto in cui egli era disteso prima di
svegliarsi in questo nuovo mondo. E nota una scena
sconcertante.

Vede una donna che cerca di divincolarsi dalla stretta di
un uomo. Lei urla, ma nessun suono, tranne il fragore del
mare, viene udito. L'uomo impallidisce: è l'lui
l'aggressore.

La donna è ora a terra, con le mani dell'uomo attorno al
collo. Il viso di lui è contratto dallo sforzo di tenerla
a terra in una smorfia grottesca, ma gli occhi paiono non
contenere alcuna emozione. Nel dimenarsi, la donna riesce
a graffiarlo sul collo. Sul parapetto, l'uomo fa uno
scatto di dolore. La ferita sul collo è tornata a far male
come la prima volta.

Sconvolto, l'uomo si volge verso Michele che ha guardato
tutta la scena con un sorriso sornione.

UOMO

Non posso averlo fatto. È impossibile.

MICHELE

Non siamo un'organizzazione che tende a sbagliarsi.

UOMO

Non sarei mai capace di fare una cosa del genere.

MICHELE

Attendi un istante... La senti ora? La rabbia? La frustrazione? Il senso di umiliazione? Per la cronaca, da quel che so lei non è finita da queste parti, quindi è probabile che ti abbia mai tradito. Ma forse questo l'avevi già capito quando era troppo tardi.

L'uomo, quasi paralizzato, riesce a malapena a mormorare:

UOMO

Che cosa posso fare?

MICHELE

L'unica cosa che una pecora smarrita può fare: tornare a casa.

5 INT. SALOTTO - DAY

L'appartamento, moderno e spazioso, si trova all'ultimo piano di un alto condominio. L'uomo è sull'ampio balcone che fissa le cime degli alberi mosse dal vento. Michele, in cucina, sta preparando qualcosa.

MICHELE

È una fortuna che non potrai mai sapere che cuoco terribile che sono.

Egli porta un piatto di pasta sul grande tavolo in vetro.

MICHELE

Offre la casa. Mangia, su. Anche se non puoi sentire i sapori puoi sempre soffrire la fame.

L'uomo non smette di fissare la strada sotto di lui, come se una forza misteriosa lo attirasse all'asfalto.

MICHELE

Non lo farei se fossi in te. Non ci guadagneresti niente.

UOMO

Magari tutto questo è un sogno.
Questo sarebbe un modo per
svegliarmi.

MICHELE

E invece questo non è un sogno e non
ti sveglierai. Rimarrai
semplicemente spalmato sull'asfalto
fino alla fine dei tempi. Ne ho
visti un paio avere la tua stessa
idea. Il risultato finale non è
affatto piacevole.

L'uomo rientra nella stanza e posa lo sguardo sulla
mensola del salotto. Nota che le cornici appoggiate non
hanno fotografie, e che le copertine dei libri non hanno
titolo. Si avvicina e ne apre uno: le pagine sono tutte
bianche.

MICHELE

Tranquillo, ci siamo assicurati che
il tempo passi il più lentamente
possibile.

UOMO

Posso sempre inventarmi qualcosa.

MICHELE

Ah sì certo. All'inizio la pensate
tutti così. Gente che si mette a
camminare per il mondo, che impara a
costruire una casa, che fa statue di
terra. Ho visto i progetti più
stravaganti.

UOMO

Ognuno di noi ha bisogno di qualcosa
da fare, no?

MICHELE

Ma perchè fare qualcosa, se non si
ha nessuno a cui mostrarlo?

UOMO

(si siede a mangiare)
Non ti credo.

MICHELE

Ah certo, come tutti ti credi
speciale, unico. Pensi di avere
trovato il piano che risolva tutto.
Ti dirò come succede ogni volta...

La voce di Michele va fuoricampo. Inizia un montaggio
d'inquadrature fisse in cui l'uomo esegue le azioni
descritte.

6 INT. STANZA - DAY

Inquadratura fissa dell'uomo seduto a una scrivania che scrive.

MICHELE (V.O.)
...per i primi 10 anni al massimo
riuscirai a tenerti occupato con
qualcosa. Manterrai un orto,
scriverai le tue memorie...

7 INT. STANZA - DAY

Inquadratura fissa dell'uomo in piedi al centro di una stanza vuota.

MICHELE (V.O.)
...ma presto capirai l'inutilità di
tutto, e lascerai trascorrere il
tempo senza fare essenzialmente
nulla. Dopo 20 anni inizierà la fase
della pazzia: parlerai da solo,
avrà allucinazioni, probabilmente
praticherai autolesionismo. La tua
mente farà di tutto per riempire la
realtà con qualcosa.

L'uomo fissa la sua mano. Nel palmo, vede un occhio senza palpebre che ricambia lo sguardo.

8 INT. STANZA - DAY

MICHELE (V.O.)
Dopo 50 anni il decadimento mentale
avrà raggiunto il suo culmine. La
tua mente cercherà di porre fine a
qualsiasi stimolo intellettuale. Ti
dimenticherai come si parla e come
si pensa. Ti dimenticherai chi erano
i tuoi genitori, i tuoi amici, e
cosa sia l'amore. Dopo qualche
secolo, perfino i più basilari
istinti vitali verranno annullati.
Eppure tu continuerai a esistere,
immobile, rinsecchito dalla fame e
dalla sete, come un albero
d'inverno.

Ultima inquadratura fissa sull'uomo di spalle, rannicchiato in un angolo buio.

9 INT. SALOTTO - DAY

MICHELE
È l'eternità amico mio: non esiste
un piano che funzioni.

Una breve pausa. L'uomo riprende a mangiare.

UOMO

E se volessi ottenere il perdono?

MICHELE

Il perdono?

UOMO

(punta con l'indice in
punto in alto imprecisato)
Sì, il perdono. Ci deve essere un
modo per farsi perdonare dal grande
capo.

MICHELE

Non che io sappia.

UOMO

Non l'hai conosciuto?

MICHELE

Non sappiamo neanche se esiste
veramente. Obbediamo solo alle
istruzioni.

(una breve pausa)

Senti, si mormora in giro che alcune
rare volte, qualcuno sia riuscito a,
diciamo, cambiare sponda. Persone
che semplicemente scompaiono dal
proprio universo, e vanno chissà
dove. Accade dopo aver compiuto un
atto di pura penitenza.

UOMO

Di che si tratta?

MICHELE

È difficile da spiegare. Ci sono
persone che riescono a mostrare un
rimpianto così intenso, che questo
genera una forza tale da farli
transcendere dal loro stato attuale.
Bisogna essere disposti a infliggere
a se stessi il medesimo dolore che
si ha causato. Bisogna riuscire a
cancellare qualsiasi traccia di
egoismo, deve rimanere solo l'errore
commesso e il pentimento. Questa
forza è talmente potente da riuscire
ad avere effetto anche sulle regole
di questo mondo.

UOMO

Io sono pentito.

MICHELE

Di cosa? Di essere qua? O di ciò che hai fatto?

UOMO

Lo posso provare. In qualche modo ci riuscirò.

MICHELE

Ricorda che puoi mentire a te stesso, ma non al grande capo. Quindi se vuoi provarci vedi di essere convinto. Dio, se esiste, non ama i codardi.

Il sole intanto inizia a tramontare.

MICHELE

Sono le sei. Devo staccare.

Michele si alza e si dirige verso la porta d'ingresso. Nel momento in cui la apre sentiamo:

UOMO

Grazie.

Michele si chiude la porta dietro senza dire una parola.

10 EXT. CORTILE - DAY

Il giorno seguente, l'uomo è nel cortile dell'appartamento. È in piedi su uno sgabello, e ha una corda, legata a un lampione, intorno al collo.

Alza lo sguardo verso il cielo.

UOMO

(con voce leggermente tremante)

Sono un assassino, sono un peccatore. La mia rabbia, il mio orgoglio, mi hanno portato a compiere uno degli atti più terribili che un essere umano può commettere. Scelgo oggi di ricevere lo stesso dolore, per l'eternità, come dimostrazione di pentimento. Possa la mia anima essere perdonata.

Scalcia lo sgabello. La corda si tende all'improvviso. Inizia un montaggio in cui i ricordi si alternano con la scena attuale.

MONTAGGIO

Il primo piano della donna uccisa, sorridente. I piedi dell'uomo che scalciano. Il primo piano di lei, mentre

viene strangolata. Le mani di lui che si dimenano. Lui in piedi sul parapetto del balcone di casa sua, e sotto le macchine della polizia in strada. Lui, sugli scogli, che fissa il corpo senza vita di lei. Lui che salta dal balcone. Lui che sta per schiantarsi al suolo. Nell'istante prima di toccare terra il montaggio finisce.

CUT TO:

11 EXT. CORTILE - DAY

L'uomo cade a terra. Egli tossisce violentemente mentre l'aria torna nei suoi polmoni. Appena ripreso si rialza. Ha ancora il cappio intorno, ma la corda, senza alcuna ragione apparente, si è slegata dal lampione.

L'uomo si guarda intorno confuso. Poi guarda in alto, e tutto ciò che vede è il pesante cielo grigio. Si arrampica sulla scala e raggiunge la cima del lampione. Annoda la corda per una seconda volta, scende dalla scala, rimette in piedi lo sgabello e ci sale sopra.

La telecamera mantiene un primo piano dell'uomo, che fissa il nulla, e lentamente si avvicina al suo volto. Il suo sguardo è troppo vuoto per riuscire a intuire qualcosa dei suoi pensieri.

Dopo un po', l'uomo sbuffa, si toglie il cappio dal collo, e scende dallo sgabello.

12 INT. CASA (SALOTTO) - DAY

La porta dell'ingresso è aperta. La scala usata poco fa è ora posata sul pavimento lì vicino. L'uomo entra con lo sgabello in una mano e la corda nell'altra. Li posa entrambi in un angolo con cura dopo essersi chiuso la porta dietro. Apre poi la finestra per far circolare l'aria.

Su un mobile, egli trova carta e penna. Li prende, si siede al tavolo del salotto, e inizia a scrivere qualcosa, mentre una timida brezza rinfresca la stanza.

THE END